

Banche: Isp e Unicredit si attrezzino per competere su mercati(Uilca)

LINK: <https://www.classeditori.it/dettaglio-notizia.asp?id=201908261204001739>

Banche: Isp e Unicredit si attrezzino per competere su mercati(Uilca) MILANO (MF-DJ)--Le due maggiori banche italiane, Intesa Sanpaolo e Unicredit, "sentono la loro italianita'" in maniera molto diversa: per la banca di Piazza Gae Aulenti il nostro Paese pesa per il 49% dei ricavi del gruppo, mentre in Intesa Sanpaolo questi sono pari al 79,8% (dati riferiti alla fine del 2018). Nel futuro, considerato il panorama economico mondiale diventera' molto difficile per tutte le banche aumentare i ricavi; le due maggiori realta' italiane devono dunque attrezzarsi, e le altre nel mondo non rimarranno a guardare, per competere su mercati globali. E' quanto sostiene la Uilca in uno studio che confronta i dati patrimoniali ed economici negli ultimi tre anni realizzati da UniCredit e Intesa Sanpaolo e mette in luce come le scelte aziendale messe in campo dai due management, pur nel medesimo obiettivo di incrementare l'utile, siano state molto diverse. Venendo ai dati il ruolo della rete commerciale estera e' molto maggiore in UniCredit che e' la terza banca in Germania, la

prima in Austria e ha un'importante presenza nell'Europa Centrale, mentre Intesa Sanpaolo ottiene il 10,9% dei ricavi complessivi dalle banche estere. La distribuzione geografica degli sportelli e del personale evidenzia come sia molto piu' importante per UniCredit rispetto Intesa Sanpaolo la presenza fuori dai confini nazionali, dove la prima ha il 35,36% degli sportelli e 56,06% del personale, mentre Intesa Sanpaolo ha il 20,46 delle filiali e il 25,28% del personale. Se Intesa Sanpaolo ha scelto di incorporare le ex banche venete, dunque con una crescita per linee esterne, UniCredit - in attuazione del piano industriale - ha preferito rafforzarsi patrimonialmente agendo piu' marcatamente sulla riduzione degli Npl e razionalizzazione della rete di vendita oltre alla cessione di assets non piu' strategici. Le ultime previsioni economiche elaborate dal Fondo Monetario Internazionale non evidenziano rilevanti miglioramenti economici nel 2019, pur se il 2020 sembra leggermente migliore rispetto alla precedente previsione.

L'Europa e soprattutto l'Italia crescono solo con le esportazioni, in quanto in questa area del mondo vi e' anche una popolazione che invecchia continuamente e dove vi sono pochi giovani e i consumi o sono stabili o si contraggono. Gli investimenti sono scarsi, per cui il settore bancario fatica a incrementare i ricavi soprattutto nell'Europa occidentale. Il Banco Santander nel presentare i dati di bilancio del primo semestre 2019 evidenzia come il 29% dell'utile deriva dalle attivita' in Brasile (paese extra europeo). Questo conferma come saranno i continenti emergenti: Africa, Asia e America latina i campi di gioco dove si svolgeranno le sfide per le banche europee del futuro. Per il sindacato inizia una nuova sfida, dove nell'interesse delle lavoratrici e dei lavoratori, la logica nazionalistica dovra' essere superata se si vogliono contrattare migliori condizioni. I lavoratori metalmeccanici hanno gia' sperimentato questo nel settore dell'auto. Diventa importante anche per il sindacato far sentire la propria voce quale stakeholder nelle assemblee

societarie e sviluppare network con altri sindacati europei, per calmierare o annullare le ripercussioni che le scelte manageriali avranno fra i lavoratori. L'Italia non e' per UniCredit il centro del mondo e probabilmente non lo sara' per Intesa Sanpaolo nel futuro se vorra' rimanere una grande banca europea e non solo la prima in Italia.
red/cce (fine) MF-DJ NEWS
11:33 26 ago 2019

Secondo la **Uilca** i ricavi nazionali sono pari al 79,8% del totale

Intesa Sp svetta in Italia

Unicredit ha il 56% del personale all'estero

Le due big italiane del credito, Intesa Sanpaolo e Unicredit, «sentono la loro italianità» in maniera molto diversa: secondo i dati aggiornati a fine 2018, per la banca di piazza Gae Aulenti il nostro paese incide per il 49% dei ricavi, mentre in Ca' de Sass la quota è al 79,8%. In futuro, considerato il panorama economico mondiale, diventerà molto difficile per tutte le banche aumentare i ricavi. I due campioni italiani devono dunque attrezzarsi per competere su mercati globali. A questa conclusione è arrivata la **Uilca** in uno studio che confronta i dati patrimoniali ed economici degli ultimi tre anni realizzati da Unicredit e Intesa, le cui scelte aziendali, pur condividendo l'obiettivo di incrementare l'utile, sono state molto diverse.

Il ruolo della rete commerciale estera è molto maggiore nell'istituto guidato dall'a.d. Jean Pierre Mustier, che è la terza banca in Germania e la prima in Austria, con un'importante presenza nell'Europa



Jean Pierre Mustier

centrale.

La distribuzione geografica evidenzia che la presenza fuori dai confini nazionali è molto più importante per Unicredit, con il 35,36% degli sportelli e il 56,06% del personale, mentre Intesa ha il 20,46% delle filiali e il 25,28% del personale. Se l'istituto condotto dall'amministratore delegato Carlo Messina ha scelto di incorporare le ex banche venete, con una crescita per linee esterne, Unicredit ha preferito rafforzarsi patrimonialmente, agendo in maniera più marcata sulla riduzione

degli Npl e sulla razionalizzazione della rete di vendita, oltre sulla cessione di asset non strategici. Lo studio della **Uilca** ricorda che le ultime previsioni del Fondo monetario internazionale non evidenziano rilevanti miglioramenti economici quest'anno, anche se il 2020 appare leggermente migliore rispetto alla precedente previsione. L'Europa, e soprattutto l'Italia, cresce solo con le esportazioni e gli investimenti sono scarsi. Perciò il settore bancario fatica a incrementare i ricavi soprattutto



Carlo Messina

in Europa occidentale. Banco Santander ha evidenziato che il 29% dell'utile deriva dalle attività in Brasile. Una conferma del fatto che saranno i continenti emergenti (Africa, Asia e America Latina) i campi di gioco dove si svolgeranno le sfide per le banche europee. L'analisi conclude che l'Italia non è per Unicredit il centro del mondo e probabilmente non lo sarà per Intesa Sanpaolo nel futuro, se vorrà rimanere una grande banca europea e non solo la prima in Italia.

— © Riproduzione riservata —

